

SARDEGNA

Itinerario selezionato da

Condé Nast
Traveller



**AMERICAN
EXPRESS**



«La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: ventiquattromila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso».

Fabrizio De André amava la Sardegna per quella «primitività più che medievale» di cui, tanti anni prima, aveva parlato la scrittrice nuorese **Grazia Deledda**. Solo chi è nato in riva al mare può sentire tanto forte il richiamo della terra. E sapere che è nel mezzo che si trova l'essenza di un luogo. Da costa a costa, volendo, si può attraversare l'isola in tre ore. Passare dal Tirreno a quello

che in pochi, forse, ricordano, si chiama mar Esperico, e che separa la Sardegna dalle Baleari. Ma sarebbe un tempo sprecato. Si perderebbero quelle foreste di cui scriveva De André, i monti, le rive verdi del lago di Gusana e il **fiume Tirso** che, proprio come faremo noi, taglia da un lato all'altro l'isola, lungo un percorso che, da est verso ovest, lo porta a sfociare nel golfo di Oristano. E si perderebbero millenni di storia e le tante tradizioni che l'isolamento ha mantenuto più intatte che in ogni altra regione d'Italia. Il nostro itinerario parte da **Baunei**, piccolo centro a pochi minuti (davvero) da alcune delle spiagge più belle della Sardegna, quei ritagli di sabbia al fondo delle falesie che, in questa zona, si tuffano verticalmente in mare (solo per citarne alcune: **cala Goloritzé, cala dei Gabbiani, cala Mariolu e cala Luna**, non tutte raggiungibili via terra). In questa campagna che odora di salino, c'è



Sopra, cala dei Gabbiani, luogo di riposo dei volatili. Sotto, cala Goloritzé, famosa per le vie d'arrampicata sportiva

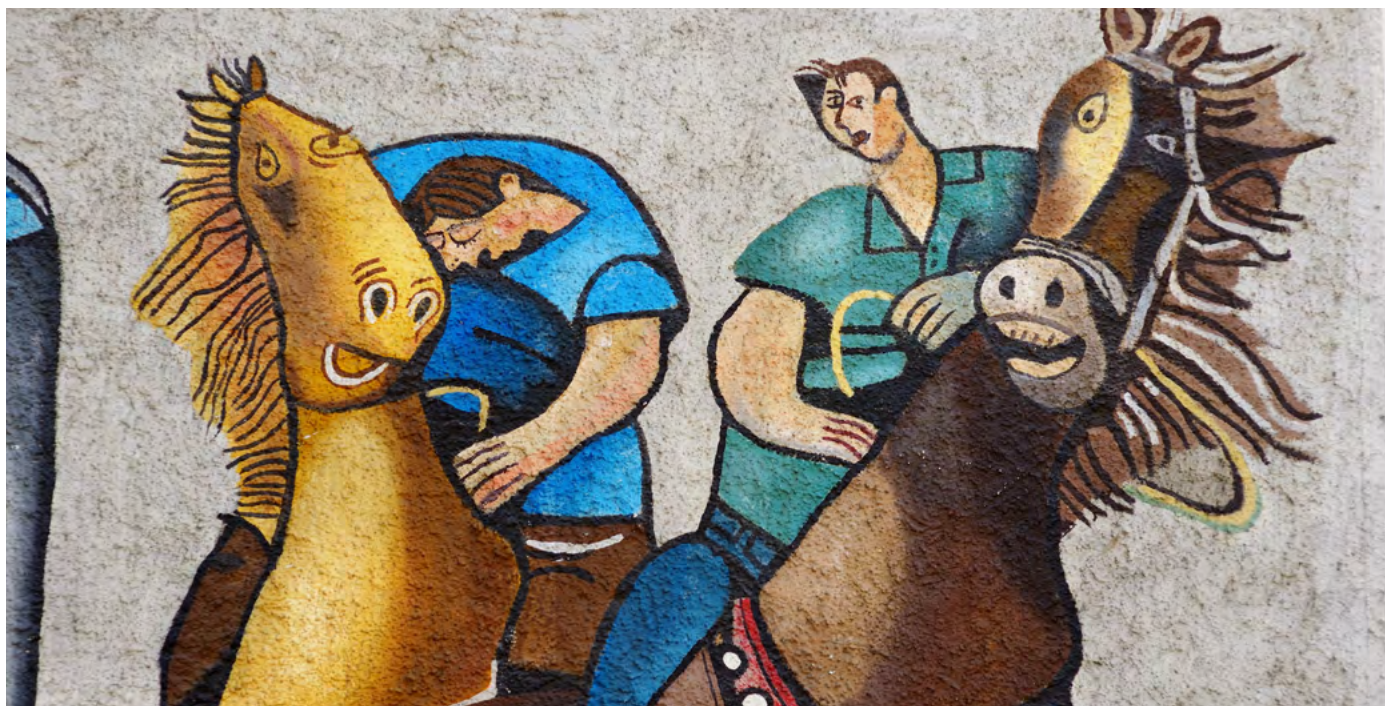
SARDEGNA

l'**hotel Utolo**, tappa utile anche per cominciare a familiarizzare con i piatti della cucina sarda, dotati spesso di nomi impronunciabili. Tipici della zona, due tipi di gnocchi: i culurgiones e i ladeddos, dalla particolare forma schiacciata acchiappa sugo, che sono "nativi" proprio di Baunei.

Da qui, due le possibilità: voltare subito le spalle al mare e immergersi nell'interno, oppure scegliere di trascorrere qualche ora in più sulla costa. Ad **Arbatax**, piccola frazione del Comune di **Tortolì**, l'**Arbatax Park Resort** rappresenta una sorta di compromesso dal momento che si trova nel verde della **riserva naturalistica Bellavista**. Un parco, con animali

in libertà, che può essere liberamente visitato dagli ospiti del resort. Mentre, andando verso nord – un breve tragitto che permette di costeggiare il parco nazionale del golfo di Orosei e del Gennargentu – tra spiagge e uliveti, si trova l'**hotel I Giardini di Cala Ginepro**.

Il nome Barbagia identifica un'ampia regione che si estende per oltre mille chilometri quadrati nell'interno dell'isola. Una zona per lo più montuosa che offre molti punti panoramici lungo la strada. E ogni tipo di escursione. Con qualche precauzione, e informandosi bene prima di avventurarsi, si possono percorrere a piedi alcuni tratti della **gola di Gorropu**. Un luogo lunare tra



Uno dei murales di Orgosolo. Una tradizione iniziata nel 1969 e che oggi conta 150 opere sui muri del paese sardo

i comuni di Orgosolo e **Urzulei**, e il panorama più vicino al Grand Canyon che si possa trovare senza lasciare l'Italia, con stretti passaggi fra pareti alte 500 metri, scavati nei millenni dal rio Flumineddu, e che arrivano a misurare anche meno di quattro metri di larghezza.

La montagna rappresenta l'anima barbaricina, poco importa quanto vicina si trovi la costa. A **Nuoro**, Daniela di **Non solo caffè** è una profonda conoscitrice delle tradizioni di questa zona. «Sono nata a Desulo», racconta, «un paesino ai piedi del massiccio del Gennargentu. Ogni

volta che torno a casa sento subito il richiamo dell'altitudine. Non posso fare a meno di salire lungo le pendici del monte». Non solo caffè, un negozio che vende oggetti d'arte, artigianato, buon cibo e vino, tutti prodotti rigorosamente locali, lo definisce «il mio capriccio». Un omaggio a una terra che ama. Di vini parla con la competenza di un sommelier. «La Barbagia di Belvì e il Mandrolisai sono due zone vinicole molto interessanti», spiega. «E Oliena, a una quindicina di minuti da Nuoro, è la patria del Cannonau».

È lei che consiglia un altro concept store sempre



Sopra, una vigna di Cannonau, fiore all'occhiello della produzione vinicola dell'isola. Sotto, la "ghost town" di Lollove

in città, ugualmente legato alle radici e alle tradizioni del posto. Si tratta di **Monti Blu**, al tempo stesso un ristorante, una caffetteria, una boutique e un laboratorio creativo dove è possibile, per esempio, ordinare ricami (altra "specialità" del posto) su misura.

Nuoro si trova strategicamente al centro di un'area ricca di piccoli borghi pieni di fascino e, in alcuni casi, anche di mistero. E la stessa città offre tanti spunti ai turisti che decidano di trascorre qui un paio di giorni a gironzolare, "annusare" e, perché no, mangiare. A poca distanza dal **Museo del Costume**, un posto da scoprire mentre si cammina in centro, è la **trattoria Il rifugio**, locale ruspante nei piatti e nell'atmosfera. Mentre per dormire nel verde, bastano venti minuti di auto per raggiungere l'**agriturismo Testone**, dove immergersi nella tipica architettura barbacina (e acquistare vino, formaggi e salumi).

«Il centro della Sardegna è un'isola nell'isola», dice Daniela. «Le tradizioni, qui, non si sono mai perse. Nei piccoli paesi si possono vedere ancora oggi le donne che indossano il costume tradizionale cucito e ricamato a mano».

Tra i borghi che meritano una visita (ma il consiglio è di chiedere indicazioni sul posto, perché un'altra tradizione locale è l'orgoglio per il proprio territorio), c'è il villaggio medievale di **Lollove**,

una sorta di borgo fantasma (colpito, secondo la leggenda, da una maledizione), con le sue poche case ancora in piedi coperte da tegole d'argilla. L'**Experience Hotel Su Gologone** a **Oliena** è un ottimo punto d'appoggio per continuare l'esplorazione dei dintorni, con una visita alle botteghe della pelle e ai laboratori della filigrana di **Dorgali**, e due passi a **Galtellì**, il borgo medievale dove Grazia Deledda ambientò il suo romanzo *Canne al vento*. Poco distante c'è anche **Orgosolo**, il paese più conosciuto di questa zona, diventato un museo all'aria aperta grazie ai 150 murales che, disseminati sui muri delle vie del centro, raccontano la cultura barbaricina. Mentre ci avviciniamo ulteriormente alla costa





A sinistra, il lago di Gusana al tramonto.
Sotto, il nuraghe Losa, una delle più belle testimonianze della civiltà omonima



ovest, un'altra sosta "obbligata" è **Gavoi** che, con i suoi boschi, sembra lì apposta per smentire l'idea di una Sardegna riarsa. La città sorge a poca distanza dal **lago di Gusana** sul quale si affaccia l'[hotel Taloro](#), dal quale partire per lunghe escursioni in bici, a cavallo e in canoa. Qui, inoltre, si svolge ogni anno un importante festival letterario, **L'isola delle storie**, temporaneamente sospeso a causa della pandemia.

Di nuovo sull'acqua, ma questa volta si tratta del **lago Omodeo**, troviamo **Tadasuni**, un villaggio di case in pietra, abitato da 150 persone. Quasi quante se ne possono trovare una sera a cena da [Brasia](#), un BBQ agricolo della zona, specializzato in carne alla brace, dove ci si sente subito in famiglia. Davvero un soffio e quasi

senza accorgersene si arriva ad **Abbasanta**. La cittadina, su un altopiano, è un'importante zona archeologica nota per i nuraghi (il più famoso è il **nuraghe Losa**, a tre chilometri dal centro) ed è stata scelta come presidio Slow Food per il formaggio casizolu (per il vostro bene, non provate a chiamarlo caciotta): uno dei prodotti tipici che si possono trovare nell'[azienda agricola Giovanni Antonio Borrodde](#) a **Santu Lussurgiu**. Il segreto, dicono, sta nel latte di una razza autoctona di bovini che pascolano in altura. Vi sembrerà impossibile ma, da qui, il mare dista neppure 40 minuti. Avete raggiunto la costa ovest e la fine dell'itinerario. Non preoccupatevi, però. Se avete tempo, potete sempre tornare indietro sui vostri passi. ●